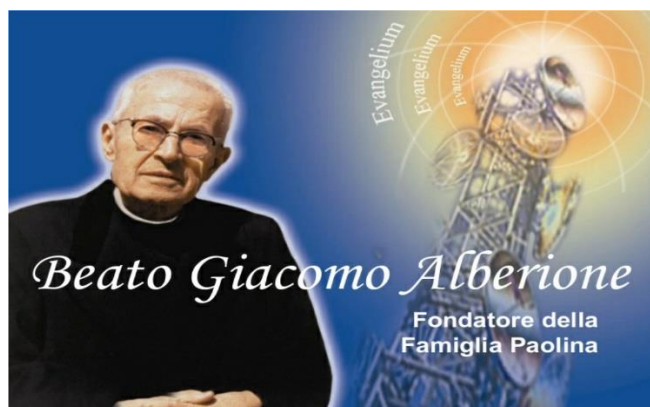


L'apostolato della sofferenza



Adorazione eucaristica, febbraio 2022



INTRODUZIONE

Ai membri della Famiglia Paolina il titolo "Apostolato della sofferenza" non suona tanto strano in quanto secondo il beato Alberione attraverso la sofferenza si può esercitare davvero un apostolato quanto mai fecondo.

Poiché lungo i mesi dell'anno in corso intendiamo incentrare le adorazioni sugli elementi principali della spiritualità paolina iniziamo proprio da un aspetto forse marginale rispetto alle necessità apostoliche, ma che in realtà ne costituisce la base.

Il giorno 11 febbraio si celebra la XXX Giornata mondiale del malato per cui impostiamo la nostra riflessione e preghiera su come la sofferenza può diventare un apostolato sublime.

Scrivono papa Francesco nel suo messaggio che quando una persona sperimenta nella propria carne fragilità e sofferenza a causa della malattia (pensiamo ai numerosi ammalati che in questa pandemia hanno vissuto nella solitudine), anche il suo cuore si appesantisce, la paura cresce, gli interrogativi si moltiplicano, la domanda di senso si fa più urgente. Ci chiediamo allora quale significato, quale senso possono avere la sofferenza e il dolore.

Il beato Alberione spiega che l'apostolato della sofferenza consiste nell'usare la sofferenza per i fini dell'apostolato: la gloria di Dio e il bene delle anime. Pertanto egli considera la sofferenza sommamente utile per l'apostolato.

Anche noi ci avviciniamo a questa tematica in punta di piedi, convinti che abbiamo a che fare con un mistero che solo la grazia di Dio e la forza dello Spirito Santo possono illuminare.

Presentiamo al Signore tutti gli ammalati e preghiamo per loro affinché con la luce dello Spirito trovino conforto nella fede e speranza nella nostra solidarietà fraterna. Maria, nostra Signora di Lourdes, interceda per tutti.

*Si inizia con un **canto eucaristico** per l'Esposizione del Santissimo e poi un solista proclama queste espressioni del beato Alberione:*

Andiamo a Gesù come Mediatore tra Dio e l'uomo; come Sacerdote del Padre; come Vittima di espiazione; come il Messia venuto; come Verbo di Dio; come Buon Pastore; come Via, Verità e Vita; come Salvatore del mondo. *(Pausa di silenzio)*

Nel piccolo Tabernacolo vi è il Modello di ogni perfezione, nella piccola Ostia vi è Chi tutto ha fatto, Colui che è la gioia dei beati in cielo, il Religioso del Padre Celeste, il Viatico della vita, l'Amico, il Sommo Bene ed eterna felicità.

*Si resta poi un congruo tempo **in silenzio contemplativo** per la preghiera silenziosa personale in riparazione dei disordini morali e del mondo della comunicazione.*

1. CONTEMPLIAMO GESU' MAESTRO, VERITA' DEL PADRE

*Nel primo momento delle nostre adorazioni ci rivolgiamo a Gesù Maestro quale **Verità del Padre** che, attraverso la sua Parola, ci dispone alla volontà di Dio.*

In ascolto della Parola

Dalla seconda lettera di san Paolo ai Corinti (12,5-10)

Di me stesso non mi vanterò, fuorché delle mie debolezze. ⁶Certo, se volessi vantarmi, non sarei insensato: direi solo la verità. Ma evito di farlo, perché nessuno mi giudichi più di quello che vede o sente da me ⁷e per la straordinaria grandezza delle rivelazioni.

Per questo, affinché io non monti in superbia, è stata data alla mia carne una spina, un inviato di Satana per percuotermi, perché io non monti in superbia. ⁸A causa di questo per tre volte ho pregato il Signore che l'allontanasse da me. ⁹Ed egli mi ha detto: «Ti basta la mia grazia; la forza infatti si manifesta pienamente nella debolezza». Mi vanterò quindi ben volentieri delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo. ¹⁰Perciò mi compiaccio nelle mie debolezze, negli oltraggi, nelle difficoltà, nelle persecuzioni, nelle angosce sofferte per Cristo: infatti quando sono debole, è allora che sono forte.

Rispondiamo alla Parola con parte del Salmo 102:

R. Misericordia Domini in aeternum cantabo (in canto)

Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.
Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tanti suoi benefici. **R.**

Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue malattie;
salva dalla fossa la tua vita,
ti corona di grazia e di misericordia. **R.**

Buono e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.
Egli non continua a contestare
e non conserva per sempre il suo sdegno.
Non ci tratta secondo i nostri peccati,
non ci ripaga secondo le nostre colpe. **R.**

Perché Egli sa di che siamo plasmati,
ricorda che noi siamo polvere.
Come l'erba sono i giorni dell'uomo,
come il fiore del campo, così egli fiorisce.
Lo investe il vento e più non esiste
e il suo posto non lo riconosce. **R.**

2. CONTEMPLIAMO GESU' MAESTRO, VIA AL PADRE

*Nel secondo momento guardiamo a Gesù Maestro quale **Via al Padre** per cui dopo aver ascoltato la sua Parola ci poniamo a riflettere e a confrontarci con quanto ci ha comunicato. Questa parte va vissuta personalmente e in silenzio.*

Da un articolo del paolino don Josè Antonio Perez sull'apostolato della sofferenza

Parlando alle Figlie di San Paolo don Alberione offre una sintesi del suo pensiero riguardo alla sofferenza. Ovviamente, la sua dottrina risente della spiritualità del tempo, però ha dei bellissimi spunti, che ha voluto trasmettere ai suoi figli e figlie.

Inizia dal fondamento teologico: "Per la redenzione e salvezza delle anime, i patimenti di Gesù erano sufficienti, completi, sovrabbondanti; ma soltanto nel Capo. Mancavano ancora i patimenti di Gesù Cristo nelle sue mistiche membra, cioè in noi... Ed ecco come parla in proposito san Paolo: 'Completo nella mia carne quello che manca delle sofferenze di Cristo, a vantaggio del suo corpo che è la Chiesa' (Col 1,24). Ogni apostolo può dire: questo corpo sono io, perché sono membro di Cristo. E quanto manca alle sofferenze di Cristo devo compierlo in me, per il suo corpo che è la Chiesa".

Il Fondatore parla poi dell'origine delle sofferenze: molte nascono da noi stessi: peccati, limitazioni, impotenza...; altre hanno origine fuori da noi: persone, notizie, situazioni... "Sono sofferenze che tutti incontriamo, più o meno". Spiega che l'apostolato della sofferenza consiste nell'usare la sofferenza per i fini dell'apostolato: la gloria di Dio e la pace delle anime. Come Gesù ci ha salvato veramente con la sua passione, così noi ci dobbiamo salvare con la nostra passione. E come Gesù esercitò il suo più grande apostolato con la sua passione, così il più grande ed utile apostolato è quello della sofferenza. Chi soffre, talora non può lavorare; ma ricordiamo che non basta seminare, bisogna preparare il terreno e concimarlo: la sofferenza lo fa fecondare".

Con grande realismo, don Alberione consiglia: "Accettiamo bene le nostre croci, quelle che ci vengono dall'apostolato, dal lavoro spirituale, dall'ufficio, ecc.

Vi sono poi le croci volontarie: chiudere gli occhi davanti alle vanità, chiudere il cuore agli affetti umani, affrettare i passi per arrivare presto, mortificarsi nelle facoltà dell'anima, ecc. E incoraggia a scegliere bene queste penitenze volontarie, che devono essere in rapporto all'apostolato: "Fate intanto le penitenze comuni nel vostro apostolato, o richieste dalla vita quotidiana. Si potrebbe forse dar retta a tutti i consigli ed esortazioni sparsi in libricoli ripieni di cose teoriche, vane, o sentimentali? Non si è santi perché si è vittime! Si è santi se si ama il Signore con tutto il cuore, tutta la mente, tutte le forze, sopra ogni cosa, sempre... Lavorate intensamente nell'apostolato vostro chiedendo, anzi, al Signore la salute... Dedicatevi all'apostolato vostro con tutte le energie. La vostra offerta di vittime va fatta in questo senso".

Un aspetto che aggiunge valore a questo apostolato: "L'apostolato della sofferenza compiuto nel silenzio è il timbro, il termometro per distinguere se gli altri apostolati si esercitano con spirito retto, veramente per amor di Dio". E spiega: "Nell'apostolato della vita interiore, della preghiera, vi può essere un po' di soddisfazione personale. Nell'apostolato dell'esempio e dell'azione può infiltrarsi qualche scoria di amor proprio. Ma quando un'anima è capace di soffrire nel nascondimento e forse sa sorridere benché il cuore sanguini e l'animo è in angosce, allora non c'è dubbio, si tratta di vero amor di Dio... Quando all'apostolato delle edizioni si sa aggiungere l'apostolato della sofferenza, allora si completa la redenzione: 'Compio in me stesso la passione di Cristo' per la Chiesa".

Don Alberione fa delle proposte molto concrete: "In primo luogo accettare sempre tutte le croci. Non andiamo a cercarci noi le croci leggermente. In secondo luogo accettarle con umiltà. In isconto dei nostri peccati: ne abbiamo commessi tanti! In terzo luogo accettarle in penitenza dei peccati degli altri, peccati commessi con la stampa cattiva, film immorali, radio oscene. Infine accettarle con riconoscenza; metterci proprio tutto il cuore".

Verifica davanti a Gesù Maestro Via, Verità e Vita

- San Paolo si vanta delle debolezze. *Quale atteggiamento assumete come sposi cristiani verso le debolezze e sofferenze? Le rifiutate o le lavorate con l'aiuto reciproco e la Grazia divina?*
- San Paolo tenta di liberarsi della spina. *Quali resistenze opponete come coppia allo Spirito Santo? Desiderate vivere insieme la volontà divina racchiusa nel vostro progetto d'amore?*
- San Paolo comprende che Dio opera in lui. *Sapete riconoscere che Dio opera attraverso i vostri limiti e sofferenze? Vi guardate l'un l'altro con lo sguardo di Dio? Attraverso la vostra piccolezza vi rendete strumenti della grazia di Dio per i figli e le persone che incontrate?*

Canto: TI SEGUIRO'

1. Ti seguirò, ti seguirò, o Signore,
e nella tua strada camminerò.

2. Ti seguirò nella via dell'amore
e donerò al mondo la vita.

3. Ti seguirò nella via del dolore
e la tua croce ci salverà.

4. Ti seguirò nella via della gioia
e la tua luce ci guiderà.

5. Ti seguirò, ti seguirò, o Signore,
e nella tua strada camminerò.

3. CONTEMPLIAMO GESU' MAESTRO, VITA DELL'UMANITA'

*Nel terzo momento contempliamo Gesù Maestro quale **Vita dell'umanità** per cui l'adorazione diventa preghiera. Insieme ci si apre all'invocazione perché la grazia di Dio ci aiuti a lasciare che davvero il Cristo viva in noi e ci doni la vita nuova.*

Si può recitare comunitariamente il santo Rosario o i Vespri e concludere con la preghiera che segue del beato Alberione

PREGHIERA PER OTTENERE LA SALUTE

O santo divino Spirito, creatore e rinnovatore di tutte le cose, vita della mia vita, con Maria Ss.ma ti adoro, ti ringrazio, ti amo!

Tu che dai la vita e vivifichi tutto l'universo, conserva in me la buona salute, liberami dalle malattie che la minacciano e da tutti i mali che la insidiano.

Aiutato dalla tua grazia, prometto di usare sempre delle mie forze per la gloria di Dio, per il bene della mia anima e per servire i fratelli.

Ti prego, anche, di illuminare con i tuoi doni di scienza e di intelletto tutti i medici e quanti hanno cura dei malati, affinché conoscano le vere cause dei mali che insidiano e minacciano la vita e possano scoprire e applicare i rimedi più efficaci per difenderla e curarla.

O Vergine Ss.ma, madre della vita e salute degli infermi: a te affido questa mia umile preghiera.

Tu, madre di Dio e madre nostra, degnati di avvalorarla con la tua potente intercessione. Amen.

Canto di benedizione, Benedizione eucaristica e canto finale